La responsabilità della Speranza

IL LAVORO DELLO SPIRITO E LA RESPONSABILITÀ DEL PENSIERO CATTOLICO

Roma, 29 marzo 2025

Sommario

Il lavoro dello spirito e la responsabilità del pensiero cattolico 1

Il lavoro dello spirito come contributo dei cattolici al Paese 3

Il lavoro dello spirito, su cosa ci interpella? 6

Il lavoro dello spirito e la politica come professione 6

I passaggi della ricerca 7

Ri-animare il Paese, ri-attivare i credenti non presenti 8

Lo spirito e l'Io 9

I cattolici in Italia sono tanti o sono pochi? 10

La zona grigia 12

La chiesa in uscita 16

Il Rapporto con il Giudizio Finale 19

Quale Chiesa si è lasciata? 20

Cosa di bello è uscito con i credenti non presenti? 22

TABELLE 24

Nota metodologica 60

"La Chiesa deperirà se non sfuggirà al sacramentalismo quantitativo, per reincarnarsi nelle aspirazioni umane concrete"

Pierre Teilhard de Chardin

IL LAVORO DELLO SPIRITO COME CONTRIBUTO DEI CATTOLICI AL PAESE

Siamo tutti desiderosi, noi cattolici, di uscire da una certa irrilevanza, speranzosi, magari, di tornare a contare sul piano politico o comunque sul piano delle idee e avere almeno, la sensazione di poter ancora offrire un contributo significativo allo sviluppo della società.

Qualcuno coltiva l'illusione di un ritorno al passato, a quel mondo ecclesiale che contava nel Paese, a volte anche oltre la sua portata reale.

Qualcuno immagina una fuga in avanti fatta di un ricompattamento dei "pochi ma buoni", arrendendosi ad una presenza minoritarie dei cattolici nella società.

Due tentativi che di per sé non hanno niente di sbagliato e che possono proseguire senza entrare in collisione fra loro, ma anzi possono intrecciarsi e rafforzarsi reciprocamente. Il rischio è però che entrambe perdano una grande occasione di incidere realmente, un'opportunità che sarebbe davvero un peccato perdere e non è un modo di dire.

Per capire di quale opportunità parliamo, occorre fare un passo indietro nel cammino della Chiesa degli ultimi 25-30 anni, riflettendo al tempo stesso che si tratta di un cammino che la chiesa ha condiviso con il resto del paese: si è creata cioè, una vasta zona grigia tra i

cattolici e nella società italiana, due realtà per molti versi sovrapponibili e che facilmente possono rispecchiarsi una nell'altra.

Una vasta zona grigia fatta di individualismo, soggettivismo e presentismo.

Una zona grigia che ha prodotto la tendenza al tralasciare, il disimpegno: non vado a votare e non vado a messa.

Una zona grigia che ha causato nelle persone perdita di senso, difficoltà nelle relazioni, fatica a trovare un progetto di vita,

Una zona grigia che ha finito per creare una società sonnambula e disorientata, in cui ogni parametro di crescita si calcola con lo "zero virgola".

Il lavoro dello spirito, la politica come professione/vocazione, come lo intende Massimo Cacciari, oggi ci porta a riconoscere che il problema principale del nostro Paese è proprio un deficit di vocazione.

Questo è riscontrabile in tutti gli ambiti, anche in quello economico, perché quello che manca è l'iniziativa privata. Anche gli investimenti pubblici faticano ad essere assorbiti dal sistema produttivo, perché manca la "fame di investimento".

Al tempo stesso ad un'economia basata sulla produzione e il risparmio, si sostituisce un'economia basata sul consumo e sul debito.

La politica come professione deve riconoscere questa deriva pericolosa della società e deve trovare gli strumenti più efficaci per rilanciare il protagonismo dei soggetti sociali, che tradizionalmente hanno trainato l'Italia.

Allora la grande opportunità che si apre in questo scenario al pensiero cattolico, sta proprio nel fatto che il popolo dei "poco praticanti" ha portato con sé, nella zona grigia, in modo più o meno latente, i suoi attrezzi spirituali, il suo bagaglio di capacità di orientamento, di attivarsi verso un altrove, di dare senso alla vita, grazie alla consapevolezza che la vita non si esaurisce tutta qua.

Ecco il contributo che i cattolici possono offrire al Paese: richiamare gli italiani all'uso di quegli strumenti, riattivare quei semi, anche piccoli, che la chiesa in uscita ha portato con sé e che oggi, magari senza saperlo, getta nella società.

Bisogna far leva su quegli insegnamenti che noi tutti abbiamo interiorizzato e che faranno parte del nostro patrimonio nazionale almeno ancora per qualche generazione, visto che l'analfabetismo religioso si diffonde fra i giovani e tra uno o due generazioni, l'erosione potrebbe essere irreversibile.

Avviare allora un lavoro dello spirito, una ricerca di vocazione a tutti i livelli, contrasterebbe il soggettivismo spento, orienterebbe le società grandi e piccole, verso il recupero di valori civili e sociali, valori magari con risonanze religiose, ma senza richiami ad appartenenze, sarebbe un bel modo per incoraggiare il Paese ad andare oltre.

Ma a compiere questo lavoro dello spirito, devono sentirsi chiamati principalmente i laici, prima di tutto perché sono quelli più impastati alla società.

Ma anche perché i presbiteri, per quanto possa non essere la loro intenzione, saranno fatalmente percepiti come coloro che invitano il gregge a rientrare nell'ovile.

Servono laici, uomini e donne di buona volontà, capaci di riconvertire le esperienze cristiane in esperienze umane, di fare un lavoro dello spirito nella società, di aiutare nella ricerca di un fine le tante esperienze civili che, senza vocazione, rischiano di sciupare energie.

Occorre, tutti insieme, trovare ambiti e strumenti per fare questo tipo di lavoro; ritrovando anche un linguaggio per parlare al mondo contemporaneo incarnandosi in esso, forse riscoprendo il linguaggio "in parabole", essere capaci di immaginare e di narrare storie, magari favole, per raccontare le cose di lassù, partendo dalle realtà di quaggiù.

IL LAVORO DELLO SPIRITO, SU COSA CI INTERPELLA?

Oggi ci sono le condizioni, almeno in Occidente o almeno nel nostro Paese, per liberare l'uomo dal lavoro inteso esclusivamente come occupazione, come fatica cioè, uno sforzo per procurarsi il necessario al sostentamento. È anche vero però che non ci sono ancora gli strumenti e un'adeguata distribuzione delle ricchezze, per permettere un lavoro "vocazionale", cioè dello spirito, di massa.

Al contrario, il consumismo porta a comprare beni sempre meno necessari, per i quali si fanno lavori non vocazionali. Beni non necessari, ma sempre nuovi, il cui consumo serve ad anestetizzare il senso di angoscia che una vita non vocazionale, non dello spirito, ci provoca.

Davanti a questo scenario, quale contributo può offrire il pensiero cattolico?

Nel cercare una risposta a questa domanda si apre uno scenario suggestivo, in cui il cattolicesimo, inteso sia come movimento che come istituzione, come dottrina e come "pensiero libero", può trovare nuovo slancio, nel servire il progresso del Paese e nel rivitalizzare, al tempo stesso, la componente più tiepida della sua base.

IL LAVORO DELLO SPIRITO E LA POLITICA COME PROFESSIONE

Negli ultimi decenni la politica e il relativo impegno nella società, non solo nel sociale, sono stati argomenti divisivi tra i cattolici. Non è qui il caso di rimarcare le cause e le conseguenze di ciò, ma è un fatto che, nel politico e nel sociale, si sia andati incontro ad una crescente irrilevanza, lasciando spazi non presidiati che sono diventati facile preda di qualunquismo e populismo.

Nasce anche da qui l'idea di ripartire dal lavoro dello spirito, dalla politica intesa come professione-vocazione, per tentare di superare i

dualismi più o meno artificiosi e tornare a ragionare sulle cose, sulla realtà e sul concreto desiderio di "avviare processi", come ama ricordarci Papa Francesco.

Il lavoro dello spirito, la politica come vocazione-professione, riguarda tutti e tutte coloro che vogliano avviare efficacemente, dei processi sociali, riguarda i cattolici e le forme di pensiero organizzate dei cattolici, ecclesiali e laicali, ma soprattutto è la sfida in cui la zona grigia può ritrovare vigore e senso di marcia.

Insomma, ci riguarda tutti, sul piano dell'impegno, della responsabilità e della vocazione. Quando la politica e l'impegno sociale, intesi come professione-vocazione, diventano un metodo ordinato e concreto, i dualismi scompaiono o almeno sono rimandati.

Un'azione sociale che parta dal confronto con la realtà, che sappia mettere in campo gli strumenti adatti ad "avviare processi", che riesca a creare consenso attorno a tali processi, e infine, che sia in grado di far convergere vocazione individuale e benessere sociale, e su questo la cultura cattolica ha dimostrato in passato di "avere una marcia in più".

I PASSAGGI DELLA RICERCA

Il primo punto del lavoro dello spirito che interpella la cultura cattolica, riguarda la costatazione che l'inazione, sia uno dei problemi principali del Paese, il sonnambulismo, la tendenza tralasciare, il presentismo o comunque lo vogliamo chiamare, affligge la vita individuale e riduce la crescita del Paese agli "zero virgola".

La zona grigia di una vita indefinita, mossa da una crescita tecnica che va avanti indefinitamente, senza fini e senza vocazione; è anche la zona grigia dei cattolici italiani, dei credenti non presenti o se si vuole della Chiesa in uscita: "Non frequento, vivo per conto mio la fede e sostanzialmente, i valori cristiani orientano poco la mia vita".

Recuperare la zona grigia, l'area in-definita dei cattolici, può avere un doppio risultato: rianimare il Paese e riattivare la maggioranza silenziosa dei cattolici.

RI-ANIMARE IL PAESE, RI-ATTIVARE I CREDENTI NON PRESENTI

La zona grigia dei cattolici allora, può essere vista anche come un bacino culturale potenzialmente in grado di rianimare il Paese. Rianimando i credenti non presenti, con parole nuove, che facciano leva sulla loro mai sopita vocazione ad una vita buona, il pensiero cattolico può rendere anche un prezioso servizio all'intera società.

Facendo leva su un'aspirazione alla trascendenza, ancora viva e mai sublimata -come nel caso di certa religiosità dei devoti, nostalgia di un "oltre", di senso della vita e di emozioni attivanti- si potrà aiutare la chiesa in uscita a trovare un'identità meno indistinta, forse non tornerà indietro, verso una chiesa frequentante, ma almeno si limiterà l'erosione del crescente analfabetismo religioso nei giovani.

Puntando su quella nostalgia, per tentare di far tornare "a casa" la chiesa in uscita, oggi potrebbe rivelarsi un'operazione fallimentare, più utile, forse, sarebbe non dare "per persa" la chiesa in uscita, ma continuare a lavorare con essa, come parte del Popolo di Dio, senza giudicare la fede di chi si professa cattolico, ma vive, non solo senza praticare, ma in molti casi senza seguire gli insegnamenti della Chiesa.

Perché nel loro retroterra culturale di credenti non presenti, c'è il germe della ricerca di una vita piena, di una vocazione ad un lavoro dello spirito, fosse anche solo la vocazione a mettere un po' di spirito nel lavoro quotidiano.

La grande opportunità del pensiero cattolico sta proprio nella forza della vocazione, perché la vocazione non deve essere insegnata, come la morale, ma ha una sua forza propulsiva che richiede solo di essere evocata, animata, incoraggiata e sostenuta.

LO SPIRITO E L'IO

Non si rianima un Paese impigrito con le sferzate, come non si dà direzione ad una società indistinta con i richiami ai valori, ma si possono rimettere in modo dei processi di sviluppo evocando e accompagnando le vocazioni individuali ad una vita buona e piena.

Perché la vera nostalgia, il vero vuoto di senso e la fragilità dell'io, risiedono proprio nel desiderio di una vita buona e piena, il superamento del soggettivismo non passa quindi, per una generica riscoperta del "noi", ma per la scoperta di un Io più vasto, il quale inevitabilmente finirà poi per aprirsi all'altro e per andare incontro al prossimo.

Il vero "conflitto", che oggi l'individualismo porta con sé, non è tanto tra l'"io" e il "noi", tra l'egoismo e l'altruismo, tra ciò che voglio per me e ciò che devo alla collettività. Nella società del benessere e della pace, cioè della relativa tranquillità rispetto ad aggressioni esterne, i vari contratti sociali hanno perso via via di utilità, il primato dell'IO si è affermato non tanto grazie alla sua forza di affermazione, ma a causa della scoperta che una società sopravvive anche con un contratto sociale minimo.

Il vero e urgente conflitto causato dall'individualismo e quello tra un io povero, ripiegato su sé stesso e non orientato, contro un Io pieno, consapevole e vocato alla sua promozione.

Sono molti i segnali che lasciano credere che il "mondo", inteso in senso evangelico, oggi tenda più a parteggiare per il primo che per il secondo, mentre il pensiero cristiano ha una solida tradizione di promozione del secondo.

I CATTOLICI IN ITALIA SONO TANTI O SONO POCHI?

Ci si interroga spesso su quanto siano ancora cattolici gli italiani, quale sia il loro "livello di cattolicità".

Per rispondere a questa domanda è necessario definire cosa si intenda per "essere cattolico", non nel senso teologico, per cui è sufficiente essere battezzati, ma nel senso dell'identità e dell'appartenenza ad una comunità.

Se si vuol definire tale appartenenza in modo "prestazionale", allora i cattolici sono tutto sommato una minoranza: gli italiani praticano poco la chiesa, le funzioni, i riti; conoscono poco la Scrittura e la cultura cattolica in generale; seguono poco le vicende ecclesiastiche verso le quali hanno anche una certa diffidenza, che però quasi mai si traduce in ostilità. La tradizionale "morale cattolica" poi ha ormai perso i suoi connotati di "legge di Dio", per diventare semmai una serie di consigli sul buon vivere e sul fare del bene, da gestire in autonomia, individualmente; senza nessuna connessione con il trascendente.

Ma se il parametro dell'appartenenza è il "riconoscersi", il voler continuare ad appartenere ad una comunità, senza frequentarla con continuità, senza rispettarne le regole e nutrendo anche una certa diffidenza sul modo in cui viene gestita da chi ha incarichi di responsabilità; allora i cattolici sono tanti.

Vince, cioè, la "zona grigia", il né bianco né nero, che nel caso della Chiesa italiana non è una nuova declinazione della società liquida, ma un riposizionamento individuale, in uno spazio ampio e inclusivo, dai confini volutamente non ben definiti.

Non è stata forse una scelta delle gerarchie ecclesiali degli ultimi 20-30 anni, ma più probabilmente un'accettazione da parte loro di un processo inevitabile e che sarebbe stato più dannoso cercar di invertire.

Il punto è allora quello di cercar di capire e di entrare in sintonia con questa "zona grigia", e che riguarda quasi un italiano su due, una zona in cui c'è ancora devozione e rispetto per alcuni simboli della fede, sentimenti religiosi non superficiali, voglia di comunità, di identità e di una morale, non prescrittiva, ma almeno che indichi un'uscita dall'indeterminazione.

Una zona in cui, soprattutto, Dio non è morto, non è irraggiungibile, anzi è vicino, vivo nelle cose piccole, nelle richieste di aiuto e soprattutto nelle emozioni.

Una religiosità emozionale ed individualista, da "zona grigia" appunto, può essere lasciata lì a galleggiare, a "far numero", magari con qualche rimprovero e qualche strigliata ogni tanto; ma probabilmente rischierebbe di evaporare in poco tempo.

Tentare di ricondurre parte del gregge nell'ovile, solo facendo leva sul senso di appartenenza e su una latente nostalgia per il sacro e il trascendente, richiederebbe molta energia e forse non darebbe i risultati sperati, almeno per quanto riguarda la successiva "permanenza nell'ovile".

Più efficace sarebbe il tentativo di star dentro alla "zona grigia", per far leva su quello stesso senso di appartenenza e di nostalgia, ma non per avviare un cammino di ritorno, bensì per animare e illuminare la zona grigia lì dove si trova, per accompagnare il gregge verso un altrove, che non sa più dove si trova, ma che non ha scordato.

La zona grigia

Gli italiani che, dal punto di vista religioso, si definiscono "cattolici" sono il 71,1% (Tab. 1) della popolazione, più nel dettaglio il 15,3% si definisce cattolico praticante, il 34,9% dichiara di partecipare solo occasionalmente alle attività della Chiesa e il 20,9% si definisce "cattolico non praticante.

Particolarmente significativo il fatto che la percentuale di coloro che si definiscono a vario titolo cattolici, scende al 58,3% nella fascia dei 18-34enni.

Il principale motivo per cui molti che si definiscono cattolici, ma vivono in realtà al di fuori della realtà ecclesiale, è una forma di individualismo religioso, il 56,1% (Tab. 2) di coloro che si definiscono cattolici ma non frequentano o frequentano poco la chiesa, indica come motivazione che lo fa "perché vive interiormente la sua fede".

Il 40,1% degli italiani non si riconosce nella Chiesa cattolica italiana (Tab. 3), il 14,8% dei praticanti, e il 22% non sa rispondere a questa domanda. In sostanza, se si esclude quel 15% di praticanti, più della metà dei cattolici "distanti" non si riconosce nella Chiesa italiana.

La zona grigia nella Chiesa di oggi, è quindi il risultato dell'individualismo imperante, certo, ma anche di una Chiesa che fatica ad indicare un "oltre", la Chiesa ha sempre aiutato la società italiana ad andare oltre, deve ritrovare questa sua capacità, perché una Chiesa solo orizzontale non intercetta chi è ubriaco di individualismo, perché a costoro non basta sostituire l'Io con un "noi", hanno bisogno di un oltre, hanno bisogno di andare oltre l'io; non è un caso -e dovrebbe preoccuparci come cattolici- che nel mondo stiano vincendo gli "oltranzismi".

Resta il fatto che l'Italia è ancora un Paese culturalmente cattolico (Tab. 4), solo il 5,4% dichiara di essere stato educato in un ambito "anti-cattolico" e il 79,8% dichiara che la sua base culturale è di ispirazione cattolica, il 61,4% si dice d'accordo con l'affermazione che

il cattolicesimo è parte integrante dell'identità nazionale (anche il 41,4% dei non credenti), mentre il 23,4% si dice in disaccordo.

Cultura fortemente intrisa di simboli religiosi (Tab. 5 e seguenti): solo il 10,6% della popolazione si dice indifferente davanti al segno della croce, il 34,5% lo rispetta e ben il 54,8% dichiara che fa parte del suo sentire; un ritrovarsi e un riconoscersi che è del 41% quando si parla di devozione alla Madonna (il 36,7% dei non credenti ha comunque una forma di rispetto verso questa devozione).

Tra coloro che non si riconoscono nella Chiesa Italiana, il 45,1% indica come motivazione che la Chiesa è troppo antica, il 27,8% che non ha una linea chiara, mentre solo l'8,9% perché non ci sono donne in posizione di vertice (12,4% nella popolazione femminile) (Tab. 20).

Ma nessuno nella Chiesa vuole una comunità di "migliori", i cattolici praticanti infatti non sono contenti dell'assottigliamento del loro numero, solo il 13,9% crede in una chiesa di "pochi ma buoni", il 60,8% pensa che sia la Chiesa che debba adattarsi alle mutate condizioni del mondo contemporaneo. (Tab. 31)

Gli insegnamenti di Gesù sono tra gli insegnamenti spirituali migliori di cui disponiamo per il 45,5% degli italiani (Tab. 27), cui si aggiungono un 16,3% che dichiarano che quegli insegnamenti ispirano la loro vita, mentre solo il 13,5% pensa che non abbiano più molto da insegnare (che diventa il 34,6% tra i non credenti).

Il 59,8% degli italiani non crede che la Chiesa sia un'istituzione del passato, che presto non esisterà più (Tab. 13).

Però il 40,1% degli italiani ammette di non riconoscersi nella Chiesa italiana attuale, cui si aggiunge un 22% che non sa dare una risposta e che quindi è scettico (Tab 14).

La figura del prete, del singolo prete a cui chiedere consiglio, è in ribasso, ma forse non quanto ci si potesse aspettare: il 39,4% degli italiani dichiarano che non andrebbero mai a farsi consigliare da un prete (Tab. 16).

Il 43,6% degli italiani (il 46,5% delle donne) ritiene che la Chiesa cattolica italiana sia un'istruzione maschilista (Tab. 17), percentuale che tra i cattolici praticanti arriva al 23,9%. Ma solo l'8,9% degli italiani tra i motivi per cui non si riconosce nella Chiesa indica il fatto che non ci siano donne nelle posizioni di vertice.

Ma quello che davvero ci interessa sono i motivi per cui i fedeli sono passati dall'essere praticanti, all'essere "in uscita": più forte di tante altre motivazioni di ordine organizzativo-pratico-istituzionale, sembra essere la tendenza, da parte della Chiesa, ad emarginare fedeli di valore (Tab. 19), ne è convinto il 49,2% degli italiani, il 38,1% dei praticanti, il 42,8% degli occasionali e il 53,8% dei cattolici non praticanti. La Chiesa in uscita è stata determinata da una Chiesa che si è chiusa ai laici più intraprendenti.

Il 66% degli italiani dichiara di "pregare" o comunque di rivolgersi a Dio o ad un'altra entità superiore (Tab. 25), il 94,8% dei cattolici praticanti (e il rimanente 5,2% non lo fa), il 65,6% dei non praticanti e addirittura l'11,5% dei non credenti!

Una preghiera più emozionale (Tab. 26) che liturgica perché ci si rivolge a Dio quando si vive un'emozione (39,4%) o quando si ha paura e si vuol chiedere aiuto (33,5%) molto meno all'interno di qualche rito (4,6%) vale anche per il cattolico praticante (8,8%), sempre più il rapporto con Dio è un rapporto intimo.

Per quanto riguarda la vita dopo la morte (Tab 28 e seguenti), il 58% degli italiani crede che esista, l'87,7% dei praticanti (e il restante 12,3 non ci crede?) e il 17,3% dei non credenti.

Di questi un buon numero (38,3%), pensa che la vita dopo la morte sarà più o meno uguale per tutti, ma la maggioranza (61,7%), ritiene che sarà diversa tra chi si è comportato male e chi invece si è comportato bene nella vita presente, crede quindi in un "giudizio", senza particolari differenze tra cattolici più o meno praticanti.

Giudizio che però non influisce più di tanto sulle scelte prese quotidianamente. Per la metà degli italiani che credono nella

separazione nell'aldilà tra "buoni e cattivi", questa consapevolezza non orienta realmente la vita. In definitiva l'idea di "non dover commettere peccati", non sembra pesare più di tanto, dipende anche dal fatto che negli ultimi 50 anni, la cultura cattolica è stata fortemente "perdonista", il senso del peccato non è particolarmente sentito. A questo non sempre corrisponde l'aver la coscienza a posto, anzi, dai sensi di colpa in pochi possono dirsi esenti, con l'aggravante rispetto al senso di peccato, mentre dei sensi di colpa è difficile liberarsi, i peccati possono essere "rimessi". Il senso di colpa di oggi, proprio perché è un autogiudicarsi, finisce per essere una sorta di personalizzazione del peccato: "ho sbagliato perché non ho corrisposto all'immagine che avevo di me stesso" è una sconfitta dell'ego; una schiavitù peggiore del peccato perché, quando il giudizio era in capo a Dio, l'errore prevedeva anche il perdono.

La vita spirituale resta un'esigenza diffusa: per il 72% degli italiani è molto o abbastanza importante (Tab. 32), anche se per il 54% è ancora una volta un fatto individuale, per oltre il 60% dei cattolici "distanti" l'esperienza spirituale è "solo mia" e lo è per scelta.

LA CHIESA IN USCITA

La seguente ricerca si è prefissata di indagare la zona grigia dei "credenti non presenti", auspicando di far emergere il profilo della maggior parte degli italiani presenti sul nostro territorio. Ci si immagina che i "credenti non presenti" siano coloro che sono usciti dalla Chiesa, un gregge che si è smarrito[1], che ha lasciato l'ovile. Eppure, dobbiamo tener presente che, se da una parte sembra incombente l'immagine dei banchi vuoti a messa, dall'altra sono proprio loro che abitano la società e continuano a trasmettere ad essa i valori cristiani. Si deve riconoscere che nonostante - a prescindere dall'età - la maggior parte dei rispondenti si definisca un cattolico occasionale (Tab. 1), il 79,8% dei rispondenti precisa però che la sua base culturale è di ispirazione cattolica (Tab. 4).

Ci si chiede dunque cosa resti di questa cultura cattolica e quali valori restino vivi. La nostra indagine ha intercettato il sentire e la percezione di alcuni gesti simbolici della fede cattolica, quali il segno della croce, la processione, la devozione ai santi o alla Madonna. La percezione delle orazioni, illustrata nella Tabella 9, mostra che metà degli intervistati le rispetta, ma solo il 20,7% le considera parte del proprio sentire religioso. Circa il 29,3% rimane indifferente, un dato che evidenzia una distanza emotiva soprattutto tra i non credenti. Questa indifferenza si riscontra anche nelle festività religiose (Tab. 10), con un 37,5% dei non credenti che dichiara disinteresse. Tuttavia, il 60,8% degli intervistati, e addirittura il 90,5% dei cattolici praticanti, riconosce il valore delle ricorrenze religiose. È interessante vedere come tutti questi segni vengano rispettati, e lì dove emerge un sentimento di indifferenza non si costituisca un'avversione nei confronti della religiosità. In modo particolare per ciò che concerne il segno della croce (Tab. 5), il culto della Madonna e le ricorrenze quali

[1] ESSEREQUI, *Il gregge smarrito*, Rubbettino Editore, 2021

Pasqua e Natale, non sono solo degne di rispetto, ma la maggior parte dei rispondenti li considera parte del proprio sentire.

Dunque, i "credenti non presenti" sembrano restare ancorati al cuore della fede e al nucleo della religione cristiana. Questi dunque offrono alle loro famiglie, ai loro cari e ai loro amici, un modo cristiano di stare nella società. La dimensione relazionale sembra dunque essere uno degli elementi più significativi del loro modo di stare nel mondo. La maggior parte dei rispondenti hanno riconosciuto come il cattolicesimo sia parte fondamentale dell'identità nazionale (Tab. 12), e magari alcuni dei rispondenti hanno individuato come i valori cristiani abbiano fortemente a che fare anche con un modo specifico di essere cittadini. Certamente, molti rimproverano la Chiesa per la sua ricchezza, e infatti il 67,6% dei rispondenti - a prescindere da loro credo - è d'accordo con l'idea che la Chiesa cattolica sia screditata per via degli scandali (Tab. 11). Dunque, la religione cristiana non è stata tradita, il popolo si ricorda dei tradimenti della Chiesa dovuti a propri scandali, e non fugge per i contenuti o l'inverosimile credo della fede cattolica. Anzi, il 45% circa dei rispondenti ha riconosciuto che gli insegnamenti di Gesù sono tra i migliori di cui disponiamo (Tab. 27). La comunità religiosa, come mostra la Tabella 33, è considerata importante dal 55% degli intervistati, ma tra i giovani questa percentuale è sensibilmente più bassa. La tradizione familiare e il desiderio di comunità (Tab. 33) emergono come le motivazioni principali per la partecipazione alle funzioni religiose, mentre il calo della partecipazione complessiva suggerisce un cambiamento nei valori e nelle priorità della società italiana.

Bisogna prendere coscienza, che nel bene (diffusione ed amore per le pratiche religiose) o nel male (assenza di fede nella vita eterna, non volontà di fare il bene, ecc.) la "Chiesa in uscita" è anzitutto l'insieme di questi credenti, che dopo essersi allontanati, sono divenuti sale e lievito per il mondo prima ancora dei loro parroci. Magari questo sale può risultare insipido, e il loro lievito inefficace nel far crescere

prospettive eterne, ma possono dirci dov'è che il sale ed il lievito debbano stare.

Il Rapporto con il Giudizio Finale

L'uomo contemporaneo non vuole essere giudicato perché ha paura del giudizio, lo rimuove, vive appesantito dai sensi di colpa dai quali non sa mai liberarsi. In un mondo che sembra sempre più orientato verso la *performance* individuale e la costruzione di un'immagine di sé priva di macchie, il timore del giudizio altrui è una costante. Come emerge dai dati della ricerca, questo si riflette anche nelle credenze religiose e spirituali legate alla vita dopo la morte. Infatti, solo il 58% degli italiani crede nella vita dopo la morte; il 12,3% dei credenti non ci crede (Tab. 28). Un numero significativo di coloro che ci credono (38,3) crede che la vita dopo la morte sia uguale per tutti (Tab. 29), ma la maggior parte che sarà differente in base a come si è comportato nella vita.

Tale giudizio sembra però non influire più sulle scelte della vita quotidiane; infatti, per la metà degli italiani che crede che vi sarà una distinzione tra "buoni e cattivi" nell'aldilà, tale consapevolezza non orienta realmente le scelte della vita (Tab. 30).

Ciò potrebbe riflettere una sorta di rimozione del giudizio stesso, simile a quella descritta inizialmente: l'uomo contemporaneo, pur credendo nel giudizio finale, vive in una realtà dove il timore di essere giudicato si traduce in un'inerzia che lo spinge a non fare scelte realmente coerenti con le proprie credenze morali o spirituali. La paura del giudizio, infatti, finisce per essere "rinviata", magari nell'aldilà, dove non si è in grado di influire concretamente, ma che continua a pesare, seppur in maniera più astratta e distante. In questo senso, la paura del giudizio e la difficoltà a gestire il senso di colpa non solo caratterizzano la vita quotidiana dell'uomo moderno, ma si riflettono anche nel modo in cui concepisce la sua esistenza nell'aldilà.

QUALE CHIESA SI È LASCIATA?

Il passaggio dei fedeli dalla condizione di praticanti a quella "in uscita" riflette certamente un fenomeno complesso, che va ben oltre la meramente istituzionale della Chiesa, nonostante il 50% circa ha un'opinione negativa della Chiesa come istituzione. Ciò evidenzia una crisi di fiducia che può comportare un progressivo allontanamento dalla Chiesa come riferimento morale.

Secondo i dati raccolti, oltre alla rilevanza degli scandali – di cui sopra (Tab.11) – una delle cause principali di questa fuoriuscita è la percezione che la Chiesa abbia emarginato fedeli di valore (Tab. 19), in particolare ci si riferisce a quei laici intraprendenti che apporterebbero secondo la popolazione una visione dinamica e fresca alla comunità parrocchiale. Questo commento è condiviso da un'ampia parte della popolazione (49,2%), con una percentuale significativa tra i cristiani non praticanti (53,8%), ma anche tra i praticanti (38,1%) e gli occasionali (42,8%).

Tale opinione potrebbe influire negativamente sul coinvolgimento dei fedeli ed è confermato anche dalla fiducia in calo nella Chiesa, con solo il 30% degli intervistati che esprime fiducia in essa (Tab. 20). È chiaro come la Chiesa stia affrontando una crisi di credibilità, che potrebbe portare a un progressivo distacco dei fedeli.

Il concetto di Chiesa in uscita proposto da Papa Francesco, di una Chiesa quindi sempre più attiva e presente nel mondo, sembra fortemente in contrasto con la progressiva chiusura a laici che desiderano un maggiore coinvolgimento. Tale contraddizione ci permette di comprendere come la "Chiesa in uscita" siano proprio coloro che non frequentano più: usciti nel mondo, ma senza pastore. La Chiesa, infatti, rischia di non rispondere alle esigenze di chi, pur rimanendo fedele, si sente escluso dalle dinamiche decisionali e dalle opportunità di una partecipazione attiva. Tale contraddizione e tensione opposta potrebbe in parte spiegare il crescente distacco dalla religione di molti italiani.

Per tutta la Prima Repubblica la Democrazia Cristiana e il partito cattolico hanno significato un punto di raccolta valoriale di tutti gli italiani credenti. Tuttavia, i dati raccolti sottolineano un cambiamento significativo: il partito politico cristiano è percepito come parte integrante di una Chiesa dalla quale molti italiani hanno deciso di allontanarsi. Infatti, la maggior parte dei rispondenti ha affermato che un partito politico di ispirazione cattolica non avrebbe una sua forza nella società contemporanea (Tab. 22). Nonostante ciò, circa il 40% dei cattolici praticanti e dei cattolici occasionali rispondono che "in parte" avrebbe una sua forza, riconoscendo nel partito un denominatore comune in termini valoriali. Alla domanda rispetto a quali valori questo partito dovrebbe esprimere (Tab. 23), indipendentemente dalla propria fede religiosa, si sottolinea l'importanza della vicinanza ai più deboli (48,5%), seguita dalla necessità di una posizione distante dagli estremismi (34,5%) e dalla capacità di mediare tra le diverse istanze sociali (34,2%).

La dimensione sociale della fede sembra esser stata del tutto abbandonata dagli italiani, eppure l'esigenza di una visione, seppur attenuata, di forza politica che rappresenti la dimensione etica e sociale dei valori cristiani sembra ancora necessaria per i rispondenti.

Cosa di bello è uscito con i credenti non presenti?

Nel momento in cui l'indagine si sofferma sulla dimensione spirituale e di piena realizzazione degli intervistati, sembra emergere per i credenti praticanti e per coloro che credono in altre religioni, un dato significativo. I valori religiosi continuano a essere considerati importanti, anche se molti non li associano più alla Chiesa cattolica, cercando una spiritualità fuori dai tradizionali confini istituzionali.

Abbiamo domandato ai nostri intervistati, se si sentissero parte del cammino dell'umanità, e mentre il dato resta in bilico tra sì e no in base a genere ed età, sale vorticosamente per i credenti cattolici praticanti e coloro che credono in altre religioni. Il 50% delle persone che ha risposto sì, è credente praticante - cattolico o di altre religioni -.

La dimensione spirituale resta centrale per ciascuna persona, infatti il 66% dei rispondenti prega. La maggior parte degli italiani si rivolge a Dio o ad un'altra entità superiore (Tab. 25). I cattolici non praticanti che continuano a pregare sono il 65,6%. La rilevanza della preghiera è presente anche nell'11,5% degli atei o agnostici. La principale motivazione per la quale gli italiani si mettono a pregare, è legata alla dimensione psico-affettiva e di matrice intimista (Tab. 26). Infatti, la maggior parte degli italiani (39,4%) dichiara di rivolgersi alla preghiera quando prova una grande emozione oppure quando si ha paura e si vuol chiedere aiuto (33,5%). La dimensione della preghiera, dunque, nonostante non sia inserita in una dimensione comunitaria o liturgica, resta fondamentale per la vita degli italiani. Il rapporto con Dio è sempre più intimo e il dato emerge anche rispetto ai cristiani praticanti, di cui solo l'8% circa prega quando partecipa ad un rito.

In conclusione, un fenomeno emergente è l'individualizzazione della fede, come illustrato dalla Tab. 32: un crescente numero di persone si definisce spirituale senza essere necessariamente religioso. Questo dato segnala una tendenza verso una spiritualità personalizzata e meno istituzionalizzata.

Allo stesso modo, la partecipazione a gruppi di meditazione e attività di spiritualità laica (Tab. 33) è in aumento, dimostrando che molti italiani cercano esperienze religiose alternative. Eppure, nella sezione precedente si è visto come sia necessario una dimensione sociale e politica dei valori della fede. Questo fenomeno suggerisce che la Chiesa dovrà riflettere su come riconnettersi con una società che, pur mantenendo un interesse per i valori spirituali, sembra sempre più distante dalle forme di religiosità tradizionali.

TABELLE

Tab. 1 - Atteggiamento degli italiani nei confronti delle fede *(val. %)*

Appartenenza religiosa	Totale	Genere		Età in classi			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64
Cattolico praticante	15,3	15,5	15,2	10,9	21,2	13,9	17,4
Cattolico occasionale	34,9	34,4	35,3	27,5	35,8	38,7	34,9
Cattolico non praticante	20,9	21,6	20,3	19,9	19,9	19,5	24,4
Di altra religione	3,0	2,3	3,6	3,3	3,3	3,2	2,2
Credente	4,7	5,4	4,2	4,7	4,6	5,1	4,4
Non credente (agnostico, ateo)	18,9	19,8	18,0	28,0	12,6	18,3	16,0
Sono confuso, non so	2,3	1,0	3,4	5,7	2,6	1,3	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 2 - Motivi per cui non si frequenta o si frequenta poco la Chiesa *(val. %)* *****

Frequento poco o non frequento la chiesa perché:	Totale	Genere		Età in classi			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64
Vivo interiormente la mia fede	56,1	58,5	53,9	44	51,2	57,3	64,4
Non ne ho il tempo, i miei impegni (lavoro, studio, famiglia) non mi lasciano molto tempo libero	27,1	19,5	34,1	29	45,2	33	8,6
La mia parrocchia non mi attira	14	15,1	13	15	11,9	13,8	14,7
Il cattolicesimo non soddisfa le mie esigenze spirituali	10,6	11	10,2	15	8,3	8,3	12,3
La Chiesa è gestita quasi esclusivamente da uomini	4,2	4,8	3,8	8	2,4	4,1	3,1
Non mi sento accolto/accettato	2,7	2,9	2,4	7	2,4	1,4	1,8
Altro motivo, specificare	7,3	7,4	7,2	10	2,4	6	9,8

Fonte: indagine Censis, 2024

(*) Il totale è diverso da 100 perché possibili più risposte

Tab. 3 - Quanti si riconoscono nella Chiesa italiana *(val. %)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: Non mi riconosco nella Chiesa attuale?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa		
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante
Accordo	40,1	38,8	41,4	48,3	38,4	40	34,9	14,8	22,1	42,5
Disaccordo	37,8	43,3	32,8	28	37,1	33,6	51,6	71,6	50,7	31,6
Non so	22	17,9	25,8	23,7	24,5	26,4	13,5	13,5	27,2	25,9
Totale	**100**	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 4 - Definizione della propria base culturale *(val. %)*

Al di là della sua attuale posizione nei confronti della fede religiosa, come definirebbe la sua base culturale?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Di ispirazione cattolica	79,8	82,3	77,6	68,7	80,1	81,6	85,8	94,8	89,2	80,7	62,8
Contraria al cattolicesimo	5,5	6,4	4,6	9,5	5,3	4,0	4,4	1,9	1,2	3,3	13,1
Altro/non saprei	14,7	11,3	17,8	21,8	14,6	14,4	9,8	3,3	9,6	16,0	24,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 5 – Giudizio sul segno della croce *(val. %)*

Come vede i seguenti simboli della fede: il segno della croce?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Fa parte del mio sentire	54,8	54,1	55,5	47,6	52,9	58,8	55,1	91,2	68,9	45,0	4,2
Lo rispetto	34,5	35,3	33,7	33,1	39,7	31,7	36,4	8,8	30,5	52,1	40,8
Mi è indifferente	10,6	10,5	10,8	19,3	7,4	9,5	8,5	0,0	0,6	2,9	55,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 6 - Giudizio sulla devozione verso i santi *(val. %)*

Come vede i seguenti simboli della fede: la devozione per i santi?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Fa parte del mio sentire	32,5	29,6	35,5	29,0	40,5	32,0	31,4	62,6	40,0	23,4	0,0
Lo rispetto	48,8	50,4	47,2	43,4	47,1	52,0	48,7	36,7	55,2	59,6	31,7
Mi è indifferente	18,7	20,0	17,3	27,6	12,4	16,0	19,9	0,7	4,8	17,0	68,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 7 – Giudizio sulle processioni *(val. %)*

Come vede i seguenti simboli della fede: Le processioni?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Fanno parte del mio sentire	17,0	14,0	19,8	15,2	24,8	18,3	12,3	41,5	18,4	9,4	0,0
Lo rispetto	50,5	50,9	50,1	44,8	48,8	53,6	50,8	51,0	61,6	52,6	25,0
Mi è indifferente	32,5	35,1	30,1	40,0	26,4	28,1	36,9	7,5	20,0	38,0	75,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 8 – Giudizio sulla devozione alla Madonna *(val. %)*

Come vede i seguenti simboli della fede: la devozione per la Madonna?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Fa parte del mio sentire	41,0	38,8	43,0	33,1	40,5	41,5	45,3	78,2	52,7	26,9	0,8
Lo rispetto	43,9	45,6	42,3	42,1	47,9	45,8	40,7	20,4	43,8	64,3	36,7
Mi è indifferente	15,1	15,5	14,7	24,8	11,6	12,7	14,0	1,4	3,5	8,8	62,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 9 – Giudizio sulle orazioni *(val. %)*

Come vede i seguenti simboli della fede: le orazioni?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Fa parte del mio sentire	20,7	19,3	22,0	16,6	21,5	18,3	25,8	59,2	21,0	8,2	0,0
Lo rispetto	50,0	50,1	49,9	46,2	54,5	52,3	47,0	37,4	61,9	59,1	24,2
Mi è indifferente	29,3	30,6	28,1	37,2	24,0	29,4	27,1	3,4	17,1	32,7	75,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 10 – Giudizio su ricorrenze particolari (Natale, Pasqua, etc) *(val. %)*

Come vede i seguenti simboli della fede: le ricorrenze particolari (Natale, Pasqua…)?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Fa parte del mio sentire	60,8	57,9	63,6	64,8	62,0	59,5	59,3	90,5	70,5	55,0	16,7
Lo rispetto	30,7	32,3	29,1	26,9	31,4	31,7	31,4	9,5	27,0	40,9	45,8
Mi è indifferente	8,5	9,8	7,3	8,3	6,6	8,8	9,3	0,0	2,5	4,1	37,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 11 - Quanto gli scandali screditano la Chiesa *(val. %)*

È d'accordo con la seguente affermazione sulla Chiesa cattolica italiana: la chiesa è screditata per via degli scandali?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	67,6	67,8	67,4	66,8	70,9	68,8	64,7	58,1	63,2	71,7	77,5
Disaccordo	17,2	17,7	16,7	19,9	17,9	12,8	20,7	27,7	17,3	16,0	12,0
Non so	15,2	14,4	15,9	13,3	11,3	18,4	14,6	14,2	19,5	12,3	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 12 - Il cattolicesimo come parte fondante della identità nazionale *(val. %)*

È d'accordo con la seguente affermazione sulla Chiesa cattolica italiana: il cattolicesimo è parte fondamentale dell'identità nazionale?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	61,4	64,9	58,1	45,0	57,6	64,5	71,6	77,4	71,1	59,9	41,4
Disaccordo	23,4	23,3	23,5	37,4	24,5	20,5	16,0	14,8	12,5	22,2	45,0
Non so	15,2	11,8	18,4	17,5	17,9	15,0	12,4	7,8	16,4	17,9	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 13 - La Chiesa non è un'istituzione del passato *(val. %)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: la chiesa è un'istituzione del passato che presto non esisterà più?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	20,1	20,6	19,6	33,6	17,9	17,1	14,9	11,0	9,7	16,5	43,4
Disaccordo	59,8	61,0	58,6	45,5	60,9	61,6	67,6	83,2	70,5	59,9	34,6
Non so	20,2	18,4	21,8	20,9	21,2	21,3	17,5	5,8	19,8	23,6	22,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 14 – Grado di riconoscimento degli italiani nella Chiesa di oggi *(val. %)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: non mi riconosco nella Chiesa attuale?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	40,1	38,8	41,4	48,3	38,4	40,0	34,9	14,8	22,1	42,5	76,4
Disaccordo	37,8	43,3	32,8	28,0	37,1	33,6	51,6	71,6	50,7	31,6	9,4
Non so	22,0	17,9	25,8	23,7	24,5	26,4	13,5	13,6	27,2	25,9	14,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 15 – Poca nostalgia per i riti del passato *(val. %)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: rimpiango i bei riti di una volta (processioni, canti, pellegrinaggi)?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	27,8	28,9	26,8	20,4	25,2	28,3	34,2	43,9	39,7	22,6	6,3
Disaccordo	52,3	53,2	51,4	60,2	52,3	48,3	51,6	39,4	37,7	53,8	81,7
Non so	19,9	17,9	21,8	19,4	22,5	23,4	14,2	16,8	22,6	23,6	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 16 – Italiani che andrebbero a farsi consigliare da un prete*(val. %)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: non andrei mai a farmi consigliare da un prete?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	39,4	37,3	41,4	51,7	34,4	36,5	36,7	11,0	26,9	41,5	73,3
Disaccordo	37,5	40,0	35,1	28,0	39,1	40,3	40,0	72,9	43,9	32,1	14,1
Non so	23,1	22,7	23,5	20,3	26,5	23,2	23,3	16,1	29,2	26,4	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 17 - La Chiesa come istituzione maschilista *(val.%)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: la chiesa è un'istituzione maschilista?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	43,6	40,4	46,5	53,6	37,8	44,5	37,8	23,9	31,2	45,3	71,2
Disaccordo	36,9	40,8	33,4	26,5	41,7	35,5	44,4	61,3	47,6	31,6	12,0
Non so	19,5	18,8	20,1	19,9	20,5	20,0	17,8	14,8	21,2	23,1	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 18 - La Chiesa e il mondo contemporaneo *(val.%)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: la chiesa non sa parlare al mondo contemporaneo?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	51,2	50,1	52,2	57,4	49,7	51,5	46,9	29,0	43,9	56,1	71,2
Disaccordo	30,1	33,6	26,9	23,2	28,5	27,7	39,6	58,7	33,7	26,0	12,0
Non so	18,7	16,3	20,9	19,4	21,8	20,8	13,5	12,3	22,4	17,9	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 19 - La Chiesa e il ruolo dei fedeli validi *(val.%)*

È d'accordo con le seguenti affermazioni sulla Chiesa cattolica italiana: la Chiesa ha emarginato molti fedeli validi?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Accordo	49,2	48,0	50,3	53,1	42,4	54,4	42,9	38,1	42,8	53,8	55,0
Disaccordo	22,7	25,4	20,3	17,5	25,2	18,1	31,6	41,9	26,3	20,7	8,9
Non so	28,1	26,6	29,4	29,4	32,4	27,5	25,5	20,0	30,9	25,5	36,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 20 - Le motivazioni indicate da chi non si riconosce nella Chiesa *(val.%)*

Non mi riconosco nella Chiesa principalmente perché?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
È troppo “antica”	45,1	42,6	47,2	54,9	56,9	41,3	33,3	39,2	57,7	47,8	47,3
Non ha una linea chiara	27,8	36,2	20,6	25,5	13,8	28,7	37,5	21,7	26,9	34,4	18,5
Altro	15,5	13,8	17,0	8,8	19,0	16,0	19,8	8,7	3,9	5,6	25,3
Non ci sono donne in posizioni di vertice	8,9	4,8	12,4	10,8	8,6	10,0	5,2	8,7	7,7	10,0	8,2
È troppo moderna	2,7	2,6	2,8	0,0	1,7	4,0	4,2	21,7	3,8	2,2	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 21 – Essere parte di un cammino più ampio *(val. %)*

Personalmente si ritrova nelle seguenti affermazioni: mi sento parte del cammino dell'umanità?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Sì	55,9	56,9	55,0	48,3	58,9	55,2	61,1	79,4	58,4	46,2	42,9
No	44,1	43,1	45,0	51,7	41,1	44,8	38,9	20,6	41,6	53,8	57,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 22 - Percezione delle potenzialità di un partito cristiano *(val. %)*

Ritiene che un partito politico di ispirazione cristiana avrebbe una sua forza nella società	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Sì	10,1	12,8	7,6	10,9	8,6	7,5	13,8	23,2	10,5	7,5	3,7
In parte	34,1	39,0	29,6	22,8	31,1	37,1	40,4	40,0	42,5	28,8	22,5
No	37,4	35,9	38,9	45,0	35,1	38,4	31,6	19,4	28,0	42,9	58,6
Non so	18,4	12,3	23,9	21,3	25,2	17,0	14,2	17,4	19,0	20,8	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 23 - I valori di un ipotetico partito cristiano (*) *(val. %)*

E quali valori, secondo Lei, dovrebbe esprimere questo partito?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Vicinanza ai deboli	48,5	48,2	49,0	40,8	48,3	49,7	51,0	44,9	47,1	49,4	54,0
Lontananza dagli estremismi	34,5	35,5	33,2	25,4	31,7	34,1	40,3	28,6	37,4	35,1	34,0
Capacità di mediazione	34,2	35,1	33,2	35,2	36,7	35,3	31,5	35,7	38,0	29,9	26,0
Difesa dei valori cristiani	29,5	28,7	30,6	25,4	28,3	26,9	34,9	40,8	32,1	29,9	6,0
Interclassismo	12,5	15,5	8,7	12,7	8,3	10,8	16,1	9,2	9,6	22,1	20,0
Capacità di fare crescere la piccola impresa	12,1	11,6	12,8	14,1	16,7	14,4	6,7	13,3	12,8	11,7	2,0
Nessuna di queste	2,5	2,0	3,1	2,8	3,3	2,4	2,0	1,0	1,1	1,3	12,0
Altro	1,6	1,6	1,5	4,2	1,7	1,8	0,0	3,1	0,0	0,0	6,0

(*) Il totale è diverso da 100 perché possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 24 - L'impegno nella vita sociale di un credente *(val.%)*

L'impegno nella vita sociale di un credente è	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Implica la ricerca di uno strumento comune a coloro che condividono i medesimi valori	57,3	55,8	59,2	50,7	63,4	59,9	55,0	66,3	59,9	55,8	40,0
Una questione solo personale	30,2	32,3	27,5	36,6	23,3	27,5	32,9	22,5	29,9	32,5	44,0
Non saprei	12,5	11,9	13,3	12,7	13,3	12,6	12,1	11,2	10,2	11,7	16,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 25 – Dialogo con Dio *(val.%)*

Le capita di rivolgersi a Dio o altra entità superiore?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Sì	66,0	62,9	68,9	52,6	70,9	69,3	69,1	94,8	84,1	65,6	11,5
No	34,0	37,1	31,1	47,4	29,1	30,7	30,9	5,2	15,9	34,4	88,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 26 – L'importanza delle emozioni nel dialogo con Dio *(val.%)*

Quando Le capita di rivolgersi a Dio o altra entità superiore?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Quando vivo un'emozione particolare	39,4	40,3	38,6	35,1	35,5	40,4	42,6	28,6	40,1	43,9	54,5
Quando ho paura, per chiedere aiuto	33,5	28,5	37,7	43,3	38,3	31,6	27,9	35,4	32,0	41,0	18,2
Quando devo prendere una decisione	22,5	24,3	20,9	18,9	21,5	23,8	23,2	27,2	23,9	13,7	18,2
Quando partecipo a qualche tipo di rito	4,6	6,9	2,8	2,7	4,7	4,2	6,3	8,8	4,0	1,4	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 27 – L'apprezzamento insegnamenti di Gesù *(val.%)*

Cosa pensa degli insegnamenti di Gesù?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Sono tra gli insegnamenti spirituali migliori di cui disponiamo	45,5	50,5	40,8	29,4	39,0	46,9	59,3	55,5	56,6	50,9	15,2
Non saprei	20,6	15,3	25,4	27,0	26,5	20,3	12,7	5,8	15,9	22,7	34,5
Ispirano la mia vita	16,3	15,5	17,1	16,6	23,2	16,8	11,6	34,8	20,1	10,4	3,7
Non hanno più molto da insegnare oggi	13,5	13,6	13,5	21,3	6,0	11,7	14,2	1,3	5,4	14,6	34,6
Sono cose fuorvianti	4,1	5,1	3,2	5,7	5,3	4,3	2,2	2,6	2,0	1,4	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 28 – L'esistenza della vita dopo la morte *(val. %)*

Secondo lei esiste una vita dopo la morte?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Sì	58,0	51,8	63,8	55,5	65,6	61,1	51,6	87,7	71,4	51,9	17,3
No	42,0	48,2	36,2	44,5	34,4	38,9	48,4	12,3	28,6	48,1	82,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 29 – L'esistenza del Giudizio Universale *(val.%)*

E come sarà?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Sarà diversa tra chi ha vissuto bene e chi ha vissuto male	61,7	60,2	62,8	51,3	68,7	61,1	66,2	63,2	61,9	64,5	45,5
Sarà più o meno uguale per tutti	38,3	39,8	37,2	48,7	31,3	38,9	33,8	36,8	38,1	35,5	54,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 30 - L'influenza del Giudizio sulle scelte quotidiane *(val.%)*

Questa consapevolezza influisce sulla sua vita e sulle sue scelte?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante	Non credente (Agnostico ateo)
Sì, molto	14,1	16,6	12,3	16,7	13,2	13,6	13,8	23,2	9,0	9,9	0,0
Sì, abbastanza	39,5	40,4	38,9	35,0	39,7	37,1	45,7	47,7	41,0	39,4	20,0
Un po'	23,2	21,2	24,6	28,3	22,1	24,3	19,2	19,8	27,6	18,3	20,0
Non molto o affatto	23,2	21,8	24,2	20,0	25,0	25,0	21,3	9,3	22,4	32,4	60,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 31 - La Chiesa non sarà una Chiesa di "pochi ma buoni" *(val. %)*

Rispetto a 30 anni fa, i cattolici praticanti in Italia sono diminuiti, quali delle seguenti affermazioni rispecchia di più il suo pensiero?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa		
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante
Meglio pochi, ma buoni	13,9	16,1	11,8	15,4	13,8	14,1	12,8	16,8	15,3	9,4
La chiesa deve adattarsi di più al mondo contemporaneo	60,8	58,8	62,7	59,3	62,9	61,5	59,7	59,4	62,3	59,4
Nessuna delle due	25,3	25,1	25,5	25,2	23,3	24,4	27,5	23,9	22,4	31,1
Totale	**100**	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 32 - L'importanza della spiritualità nella vita personale *(val. %)*

Quanto è importante nella sua vita la dimensione spirituale?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa		
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante
Molto	24,1	22,3	25,8	16,6	21,9	27,5	26,5	47,1	23,8	16,5
Abbastanza	48,3	48,2	48,4	48,3	51,7	48,8	45,8	51	61,8	48,1
Poco	18,8	20,6	17,1	24,6	17,2	15,7	19,3	1,9	12,7	28,3
Per niente	8,8	8,9	8,7	10,4	9,3	8	8,4	0	1,7	7,1
Totale	**100**	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 33 - Modalità di esercizio della spiritualità * *(val. %)*

Come coltiva la sua spiritualità?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa		
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante
Cerco di riflettere su me stesso e di conoscermi meglio	54,4	52,3	56,3	65,7	55	54,9	45,7	27	59,6	59,9
Cerco di stare il più possibile a contatto con la natura e di rispettarla	33,3	36	30,9	35	20,7	35	36,7	10,5	37,1	40,1
Partecipo ai riti della mia religione	28,6	30,7	26,9	20,4	32,4	25,5	36,7	75,7	25,2	5,1
Prego e/o recito formule sacre	22,8	23,7	22	13,9	23,4	21,3	30,7	41,4	23,8	16,8
Leggo libri che trattano di argomenti spirituali	7,9	9,1	6,9	11,7	7,2	7,3	6,5	7,2	6	6,6
Leggo le sacre scritture della mia religione	5,9	3,2	8,2	5,8	10,8	5,6	3,5	10,5	3	4,4
Partecipo a pellegrinaggi o visito luoghi sacri	5,2	5,3	5,1	3,6	8,1	5,9	3,5	4,6	7	4,4
Pratico discipline olistiche (ad esempio: yoga, Tai chi, ecc.)	4,4	2,6	5,9	8,8	4,5	3,8	2	2	1,7	5,1
Altro	3,1	2,6	3,6	2,2	2,7	3,5	3,5	0	2	8,8

Fonte: indagine Censis, 2024

(*) Il totale è diverso da 100 perché possibili più risposte

Tab. 34 - Il cammino interiore come esperienza individuale *(val. %)*

Il suo cammino interiore è un'esperienza condivisa o individuale?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa		
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante
È un'esperienza solo mia perché voglio così	52,7	49,7	55,2	45,3	52,3	52,1	58,8	30,9	57,9	62
È un'esperienza solo mia, ma mi piacerebbe condividerla con altri	20,3	22,5	18,4	26,3	22,5	21	14,1	21,7	24,2	16,8
Lo condivido con le persone che mi stanno più vicino: partner, familiari…	23,6	25,1	22,3	26,3	20,7	23,4	23,6	40,1	17,2	20,4
Lo condivido con un gruppo più ampio	3,4	2,6	4,1	2,2	4,5	3,5	3,5	7,2	0,7	0,7
Totale	**100**	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 35 - L'appartenenza ad una comunità (esclusa la famiglia) *(val. %)*

In generale, lei sente di appartenere ad una comunità (esclusa la famiglia)?	Totale	Genere		Età in classi				Appartenenza religiosa		
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64	Cattolico praticante	Cattolico occasionale	Cattolico non praticante
Si, pienamente	15,3	18,8	12,1	12,3	19,2	13,3	18,2	36,8	12,7	9,9
Si, in parte	42,5	43,7	41,4	37	35,8	44	48,4	51	55	37,3
No, e non mi importa/non mi interessa	32,1	29,9	34,2	36	31,8	33,3	27,6	9,7	22,7	34
No, e mi dispiace	10,1	7,6	12,3	14,7	13,2	9,3	5,8	2,6	9,6	18,9
Totale	**100**	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Censis, 2024

NOTA METODOLOGICA

I risultati presentati fanno riferimento all'indagine svolta nel periodo dal 27 settembre al 1° ottobre 2024, su un campione rappresentativo di 1.000 individui adulti (18 anni e oltre) residenti in Italia, stratificato per sesso, classi d'età e zona di residenza. Le interviste sono state svolte con metodologia Cawi (Computer Assisted Web Interviewing) da Metrica Ricerche su un panel proprietario Netquest.